Il tragico episodio a Torino

CC SPARANO COL MITRA DURANTE UN CONTROLLO: UCCISO UN VENTENNE

Si chiamava Bruno Cecchetti, studente - La sua macchina era stata fermata su segnalazione - I militari: «Ha tentato di sparare» - Un tremendo equivoco?

TORINO — Bruno Cecchetti lo studente ucciso

Nostro servizio

TORINO — Bruno Cecchetti, 20 anni, studente di ingegneria, abitante con la madre a Torino in via Moretta 5, è morto ieri, ucciso a bruciapelo, da un colpo d'arma da fuoco alla testa. A sparargli è stato un brigadiere dei carabinieri poco dopo l'una e trenta dell'altra notte, durante quello che doveva essere un semplice controllo di documenti. Una segnalazione, infatti, aveva avvisato che una «127» chiara si aggirava insistentemente attorno alle mura delle carceri. Una radiomobile, perlustrando la zona ha scorto l'auto dello studente, anch'essa una «127» chiara e [illegible] affiancata.

Secondo i carabinieri, il ragazzo avrebbe tentato di sparare con una «Astra» calibro 9, ma il brigadiere l'avrebbe preceduto. Secondo gli amici e la madre della vittima, è impossibile che il ragazzo avesse una rivoltella con sé, e neppure che la possedesse. E' descritto come un ragazzo tranquillo, che amava molto le compagnie, non aderente a gruppi politici e neppure simpatizzante o vicino a qualche ideologia.

Ancora una volta, dunque, due versioni diverse su un grave fatto di sangue, che coinvolge le forze dell'ordine e ancora molti punti oscuri da chiarire. Vediamo l'ultima versione dei carabinieri, differente in alcuni particolari da quelle fornite immediatamente dopo il fatto.

Verso l'una e trenta, giunge alla centrale operativa una chiamata dalle carceri che segnala la «127» chiara che gira lentamente e a più riprese attorno alle mura della prigione. Convergono sul posto due radiomobili, e una di esse scorge nel controviale di corso Ferrucci (nella zona, ma non immediatamente vicina alle carceri) un'auto simile a quella descritta. Cecchetti abita in via Moretta 5, a pochi passi da lì. Nelle prime versioni, la vettura percorre controsenso il tratto antistante il numero 50, ad alcune centinaia di metri dalle carceri e non è certo che sia quella segnalata. Nell'ultima ricostruzione, invece, la auto è ferma, ed è sicuramente (per la targa? non è detto) quella indicata dalle guardie carcerarie.

La radiomobile bianca e blu (non un autocivetta «borghese») che avrebbe potuto trarre in inganno, facendo supporre un'aggressione) e quindi facilmente identificabile per una «gazzella», si affianca alla «127» e scende un brigadiere in divisa che fa per aprire la porta dell'utilitaria. A questo punto, il milite avrebbe visto il giovane occupante armare una grossa rivoltella (in un primo tempo una «Astra» 7,65, poi una «Astra» cal. 9), ma questa si inceppa e così il brigadiere ha il tempo di armare il mitra che ha con sé e sparare.

Nella prima versione, Cecchetti sarebbe stato raggiunto da due colpi, alla schiena (ma allora avrebbe dovuto essere fuori dell'auto) e alla testa, ma in ospedale si apprende che la vittima presenta solo una ferita: quella alla testa, con foro di entrata e di uscita. Le versioni dei carabinieri, si contraddicono, anche quando affermano l'una, che il giovane impugnava l'arma quando è stato raccolto per il trasporto in ospedale; la seconda, che essa era a terra.

Secondo la madre e alcuni amici di lunga data, Bruno Cecchetti ha repulsione per le armi e la violenza in genere.

Anche se avesse recitato la parte del bravo ragazzo (e doveva essere un bravissimo attore se non ha dato mai adito ad un minimo sospetto — dicono quanti lo conoscono — mai ha parlato di armi).

Anche ieri sera, Bruno Cecchetti si era incontrato con due amici, erano stati in un locale e in una gelateria: si sono lasciati poco prima che venisse mortalmente colpito. Era orfano di padre, morto due anni fa per una malattia, ed era in buone condizioni economiche. Secondo alcune dichiarazioni di amici, Bruno Cecchetti, sebbene avesse l'obbligo delle lenti, guidava sempre senza occhiali. La vettura è a portata di mano, nel caso che lo fermassero o [illegible] se li infilava. Forse quando ha visto i carabinieri, Bruno ha afferrato le lenti ma è subito vedendolo armeggiare, ha sparato che avesse una pistola e gli ha sparato.

m. m.

Sulla centrale nucleare di Montalto di Castro

Un attacco alla giunta regionale del Lazio dietro la campagna «ecologica»

Necessario un chiarimento da parte del governo - Domenica una protesta promossa da forze eterogenee - Dichiarazione del compagno Maurizio Ferrara

ROMA — La localizzazione della centrale nucleare di Montalto di Castro nel viterbese, ha suscitato numerose polemiche dietro le quali, in molti casi, si nasconde una vera e propria manovra degli obiettivi oscuri. Per domenica, tale lavoro, è stata indetta a Montalto una protesta promossa da un raggruppamento di forze quanto mai eterogeneo e confuso. Sulla questione della centrale il compagno Maurizio Ferrara, per conto della giunta regionale del Lazio, ha rilasciato la dichiarazione che pubblichiamo.

Gruppi politici, di sinistra [illegible] in contraddizione con se stessi, personaggi che [illegible] presentino interessi locali [illegible] in buona fede, tanto da [illegible] formati quanto professionisti di una insistente campagna, provocatori professionali [illegible] dichiaratamente [illegible] MSI, altri, dei «gruppi» autonomi, stanno [illegible] — ha detto Ferrara — di manifestare una campagna di denigrazione e di attacco politico alla Giunta Regionale del Lazio, prendendo a spunto la questione ecologica. L'argomento, questa volta, è dato dalla [illegible] di Montalto di Castro, contro la quale, dopo una [illegible] durata di diversi mesi, è stata proclamata una giornata di lotta per domenica 20 [illegible] ta, che alcuni dei partecipanti si propongono di portare avanti con azioni [illegible] «autonomi».

Ha per bersaglio la Giunta Regionale del Lazio che sarebbe responsabile di [illegible] mizzare [illegible] Maremma.

Già la Giunta Regionale del Lazio è intervenuta più volte per spiegare [illegible] le cose. Vuole [illegible] ricordare che [illegible] costruire a Montalto di Castro una centrale [illegible] efficace, di [illegible] esistenti di pari [illegible] a Casellone [illegible] Latina (come che non [illegible] tano disastrosi [illegible] di danni provocati dalla crisi economica) non [illegible] stata della Regione [illegible] ha ovviamente [illegible] di questo tipo [illegible] Governo e del Parlamento. Vale anche a porre di [illegible] re che lo Stato [illegible] il diritto, ma [illegible] di provvedere [illegible] paese anche [illegible] che da qualche [illegible] pora, dell'aquila [illegible] lo all'estero. Dato di [illegible] in Italia fossero [illegible] progetti di Enrico Mattei e di Fiorello Ippolito [illegible] dotare il Paese di [illegible] fonti di [illegible] dalle «sette sorelle» [illegible] fere, nostre [illegible] e finanziarie [illegible] minori. Mi Enrico Mattei [illegible] probabilmente [illegible] Fiorello Ippolito [illegible] galera, [illegible] petrolio. Di [illegible] d. vista della [illegible] energia, anche [illegible] scelta dello Stato [illegible] giustificata. S[illegible] quello parlo il discorso della «localizzazione» indicata anche dal governo e per la quale la Regione Lazio è stata chiesto un parere limitato e contrastato che è stato dato con il voto contrario del MSI e un voto ambiguo della DC, la quale mentre in Consiglio [illegible] ha propagandato [illegible] si batteva contro la localizzazione, [illegible] «Popolo» e in sede regionale approvava.

Si chiede ora da parte di gruppi locali, in agitazione, il Presidente della Regione di «sospendere i lavori». Si chiede cioè al Presidente della Regione di compiere un vero e proprio sabotaggio, quale sarebbe il blocco dell'attuazione di una legge nazionale, proposta dal governo e votata dal Parlamento. Tale abuso di potere non [illegible] sarà. In suo luogo e [illegible] richiamo energico della Giunta regionale del Lazio al Governo, e in particolare al Ministro dell'Industria, a intervenire, come [illegible] suo dovere, con i mezzi di informazione specifica di cui esso solo dispone essendo esso l'autorità che ha [illegible] la costruzione della centrale [illegible] di prevenire [illegible] pubblico, al fine di esaminare e rispondere a [illegible] più o meno strumentali e strumentalizzate, che si manifestano alla Regione sono comunque indirettamente [illegible] Le Regioni [illegible] di potere di una politica [illegible] Stato Centrale deve essere chiarito anche dal governo, tutto a cittadini, in [illegible] oggetto di una [illegible] campagna di disinformazione quanto di mistificazione. Per [illegible] ragioni [illegible] autonomi, che si inseriscono nel fermento [illegible] di pescare [illegible] parola spetta [illegible] I dirigenti [illegible] Montalto di Castro [illegible] Regione [illegible] sospendere i lavori [illegible] di mano, nel caso che lo fermassero [illegible] se li infilava. Forse quando ha visto i carabinieri, Bruno ha afferrato le lenti ma è subito vedendolo armeggiare, ha sparato che avesse una pistola e gli ha sparato.

Uccisero un compagno al festival dell'Unità: condannati tutti e sei

COMO — La corte d'Assise di Como ha emesso [illegible] sera, dopo sei ore di Camera di consiglio, la sentenza per il processo per la morte del compagno Peratoner Christinuovo, morto per una aggressione subita la sera del 5 settembre scorso, [illegible] lo «Fariallino» di Lecco durante il «Festival dell'Unità».

Tutti e sei gli imputati [illegible] no stati [illegible] Il dibattimento preliminare [illegible] sono state riconosciute le attenuanti generiche e quelle previste dal codice per i reati [illegible] adoperati. Alla fine di ridurre le conseguenze del proprio gesto criminoso. A due imputati che al momento del fatto non avevano ancora compiuto i 18 anni è stata concessa la diminuente della minore età.

La [illegible] Enrico Sala [illegible] lavoro Sebastiano Carlo, Pietro Marchio e di Angelo Lo Coco, è stata di quattro anni, cinque mesi e venti giorni di reclusione Antonio Romeo e Angelo Musolino sono stati invece condannati a tre anni di reclusione ed [illegible] ordinato anche al loro [illegible] immediata scarcerazione.

Le conclusioni di Massimo D'Alema al Comitato centrale del PCI

Nella discussione lunga e approfondita che ci ha impegnato in questi giorni — ha affermato il compagno Massimo D'Alema, segretario della FGCI, concludendo il dibattito al Comitato centrale — il confronto sui problemi dei giovani si è intrecciato con l'analisi delle grandi questioni che riguardano la vita e l'avvenire dell'intera società. Non avrebbe potuto essere altrimenti, non solo per la gravità, l'urgenza e il carattere generale delle questioni venute in luce in queste settimane, ma per il rapporto stretto che esiste fra questione giovanile e crisi del paese.

Scuola, università, lavoro, qualità della vita: sono questi i problemi fondamentali che investono oggi la gioventù; ma dietro la protesta studentesca di questi giorni c'è soprattutto lo sbandamento ideale e morale di settori vasti del mondo giovanile, determinato dallo svilupparsi di fenomeni di disgregazione sociale e culturale e insieme da una preoccupante assenza di prospettive. Tutto ciò è il risultato della crescita distorta che il modello capitalistico ha imposto alla nostra società ed è la dimostrazione dell'incapacità delle classi dominanti a consentire lo sviluppo delle forze produttive e a garantire ai giovani un avvenire sicuro.

S. è parlato molto in questi giorni — ha osservato D'Alema — dentro e fuori dal nostro partito, dei manifestanti fra i giovani, di forme nuove di emarginazione. Dal dibattito che si è sviluppato nel comitato centrale sono venuti spunti e contributi diversi e originali per un'analisi approfondita e rigorosa. Di che cosa si tratta, in realtà, e quali sono le origini di questa nuova emarginazione?

Non è certamente uno stato di miseria, o condizioni materiali di vita insopportabili a determinare un simile fenomeno. O quantomeno non è soltanto questo (sebbene in alcuni settori della società, soprattutto nel Mezzogiorno, esistano anche problemi di tal genere). Le cause prime pare di emarginazione giovanile sono da cercare [illegible] cazione sociale delle giovani generazioni, nel rapporto che esiste fra loro il lavoro e la società, nello stato di subalternità economica in cui sono costrette a vivere, nel senso di frustrazione che tutto ciò determina. Assistiamo così all'emergere di bisogni nuovi, che sono un impasto fra esigenze reali e legittime, e aspirazioni distorte, sovente sollecitate dallo stesso sviluppo della società capitalistica. Si tratta dunque spesso di bisogni che portano un segno di classe equivoco. Per questo non ci si deve meravigliare se la protesta giovanile può anche finire col contrapporsi frontalmente al movimento operaio e alle sue battaglie. Non basta quindi, di fronte alle rivendicazioni confuse che vengono avanti, sforzarsi di raccogliere quelle che consideriamo esigenze giuste. Occorre anche condurre una battaglia ideale e politica tenace, esercitando una critica severa e impegnandosi in una vera e propria opera di educazione e di conquista.

Elementi di novità

Nelle lotte di cui gli studenti sono stati protagonisti in questi giorni — ha detto il compagno D'Alema — è forte la presenza di un intreccio tra disgregazione sociale e morale, estremismo politico e ribellismo esistenziale. La differenza fondamentale tra queste battaglie e quelle del '68 sta nel fatto che oggi le lotte giovanili sono segnate profondamente dalla crisi. E insieme portano anche il segno di posizioni politiche culturali e ideali estremiste (che rischiano ormai, in alcuni settori della gioventù, di diventare il senso comune).

La crisi che dopo il 20 giugno ha colpito tutti i gruppi estremisti, infatti, non ha portato all'eliminazione dell'area nella quale queste formazioni sono cresciute. Al contrario l'area culturale e politica (prima ancora che sociale) dell'estremismo è vasta, radicalizzandosi e contraddice oggi il terreno su cui hanno attecchito le nuove forme della protesta giovanile.

Sarebbe tuttavia errato limitarsi a constatare alcuni aspetti di continuità tra il vecchio estremismo e la protesta di questi giorni, senza cogliere i preoccupanti elementi di novità che sono davanti agli occhi di tutti. Un fatto nuovo certamente è nel manifestarsi di fenomeni di tipo squadrismo, estesi e sistematici, dal sorgere di un vero e proprio «partito armato» che [illegible] protagonista dell'eversione e della strategia della tensione. Tutto ciò va compreso e denunciato, se si vuole far chiarezza e orientare il partito.

Cosa devono fare i comunisti di fronte a questa situazione? Si deve in primo luogo richiedere fermezza e rigore agli organi dello Stato democratico nel prevenire, colpire e reprimere ogni fenomeno di violenza squadrista. Ma serve anche un'azione tempestiva e decisa, nostra e di tutte le forze democratiche, per isolare le frange eversive del movimento dalle altre formazioni politiche estremiste e impedire loro di legarsi al retroterra culturale, ideologico e anche sociale della protesta studentesca.

Non c'è dubbio — ha osservato il compagno D'Alema — che gli squadristi abbiano in questi giorni goduto di connivenze e si siano giovati anche delle coperture politiche offerte dalle posizioni ambigue assunte da alcuni gruppi estremisti sul problema della violenza. Ma si sbaglia un errore fare di ogni erba un fascio, rifiutando ad ogni costo che [illegible] in questo modo non solo non si colpisce lo squadrismo, ma si crea di conseguenza, anche nel nostro partito [illegible].

Questo non significa tuttavia che alla violenza [illegible] contro l'estremismo e per [illegible] termare fra i giovani le nostre idee, la nostra linea, il nostro modo di vedere. Al contrario, occorre rendere ancora più rigorosa la lotta ideale, affermando [illegible] che la violenza con combattiamo non è solo quella che si esprime nello squadrismo, ma è qualsiasi forma di intolleranza e di negazione della libertà.

Esistono certamente elementi che accomunano tutta l'area dell'estremismo: il rifiuto, ad esempio, del ruolo dirigente che spetta alla classe operaia nell'opera complessa di cui il paese ha bisogno per uscire dalla crisi. Ma esistono anche differenziazioni profonde. Possiamo, schematizzando, indicare due grandi tendenze politiche oggettivamente in contrasto tra loro. Quella di chi ha scelto la contrapposizione netta con il movimento operaio e quella di chi invece tenta di trovare un suo spazio all'interno del movimento operaio, sempre con l'obiettivo di disporsene a condizionarne la politica e di condizionarne la battaglia.

Se non si distingue tra queste due «linee» si corre il rischio di favorire il disegno di quei gruppi — come «Lotta Continua» — che lavorano per cancellare questa demarcazione, per ricomporre l'area estremista in funzione di un attacco frontale anticomunista.

E un disegno di questo genere, se dovesse realizzarsi, — ha affermato D'Alema — non solo finirebbe con il galvanizzare quelle forze che [illegible] democratiche, ma potrebbe portare ad un allargamento dell'area di influenza dei gruppi estremisti.

Per convincersi dell'esistenza di un tale rischio basta pensare all'emergere di tendenze di individualismo e di sfiducia nella politica, nella società e nello Stato, che [illegible] vasti settori della gioventù. Vengono anche al nostro partito e pesano sull'azione [illegible].

La nostra risposta all'insieme di questi fatti — ha detto D'Alema — deve essere quella di stare dentro al mondo dei giovani e al movimento degli studenti, entrare in contatto con le istanze e i problemi nuovi che sorgono, [illegible] con le spinte positive e anche che si manifestano, [illegible] combattere una battaglia [illegible] con lo scopo, non solo [illegible] di contrastare l'estremismo e [illegible] pericolose, ma anche di [illegible] la nostra politica e la nostra [illegible] dei problemi.

Sviluppare l'iniziativa

«Sviluppare il movimento» è la parola d'ordine [illegible] recentemente dal Comitato centrale della FGCI. E' una parola d'ordine giusta a nostro avviso, ma non esaurisce l'azione soltanto alla parte dei compiti che ci sono davanti: la necessità cioè di mettere radici profonde nel mondo giovanile, di estendere la nostra presenza, evitando oggi rischio di cedimento, tacendo politica e intrecciando rapporti, che di volta in volta portano [illegible] di confronto o di scontro con tutte le forze che operano nel movimento.

Ma [illegible] è che sviluppare l'iniziativa su tutti questi piani, [illegible] volendo che [illegible] grande massa di giovani che di questo movimento fanno parte, e sollecitando alla presenza e al confronto quelle forze politiche che in questi giorni sembrano estranee al mondo giovanile, ma che [illegible] di quei gruppi — come «Lotta Continua» — che lavorano per cancellare questa demarcazione, per ricomporre l'area [illegible] ha osservato D'Alema — se l'applicazione di tale linea [illegible] Credo possiamo rispondere [illegible] anche se [illegible] molto quello che resta da fare. [illegible] — dopo [illegible] con Lama [illegible] di Roma [illegible] — [illegible] a combattere nella battaglia politica.

Si tratta ora di definire con la massima chiarezza possibile [illegible] del nuovo movimento che vogliamo costruire [illegible] Occorre [illegible] — ha detto D'Alema — [illegible] dei giovani [illegible] nostra linea e delle nostre proposte, dobbiamo mettere [illegible] partito di incidere sulla realtà e di trasformarla. Non c'è solo un problema di fermezza e di coerenza. C'è una grande questione di orientamento.

Occorre sviluppare il rapporto con la gente, la comprensione dei fenomeni nuovi, l'organizzazione della lotta e del movimento.

Mobilitare le masse

[illegible] posta adeguata alle questioni che abbiamo di fronte [illegible] certo [illegible] della nostra linea [illegible] scelta del partito di incidere sulla realtà e di trasformarla. Non c'è solo un problema di fermezza e di coerenza. C'è una grande questione di orientamento.

Occorre sviluppare il rapporto con la gente, la comprensione dei fenomeni nuovi, l'organizzazione della lotta e del movimento.

[illegible] Ma [illegible] proposte, dobbiamo mettere [illegible] partito di incidere sulla realtà e di trasformarla. Non c'è solo un problema di fermezza e di coerenza. C'è una grande questione di orientamento.

Occorre sviluppare il rapporto con la gente, la comprensione dei fenomeni nuovi, l'organizzazione della lotta e del movimento.

Partire da posta adeguata alle questioni che abbiamo di fronte [illegible] certo [illegible] della nostra linea [illegible] scelta del partito di incidere sulla realtà e di trasformarla. Non c'è solo un problema di fermezza e di coerenza. C'è una grande questione di orientamento.

Occorre sviluppare il rapporto con la gente, la comprensione dei fenomeni nuovi, l'organizzazione della lotta e del movimento.

Partire da posta adeguata alle questioni che abbiamo di fronte [illegible] certo [illegible] della nostra linea [illegible] scelta del partito di incidere sulla realtà e di trasformarla. Non c'è solo un problema di fermezza e di coerenza. C'è una grande questione di orientamento.

Occorre sviluppare il rapporto con la gente, la comprensione dei fenomeni nuovi, l'organizzazione della lotta e del movimento.

Gli ultimi interventi nella discussione

Giovanni Berlinguer

Il fatto nuovo della relativa [illegible] di massa dell'eversione — ha detto il compagno Giovanni Berlinguer — rappresenta un rischio, ma anche una sua debolezza. Esiste la possibilità di spegnere l'aggressività anticomunista e antistatale, e di tradurre in un movimento di massa sui linee costruttive una carica di lotta notevole. Questa è stata (in qualche [illegible] l'esperienza dei mesi precedenti: dove siamo riusciti, soprattutto capillarmente, a farci sentire; dove siamo riusciti, a far esprimere positivamente nelle scuole il fatto nuovo — rispetto ad un pre'68 in cui prevaleva unilateralmente il nozionismo e a un '68 in cui prevaleva il solo impegno politico — della ricerca di una saldatura tra politica e cultura. Paghiamo caro il non aver sostenuto ed esteso queste esperienze, e soprattutto il non aver guidato un movimento articolato e tenerale per spostare avanti la situazione politica. Questo è il motivo principale del insoddisfazione, non solo degli studenti, ma anche dei lavoratori. Non bastano infatti, a spiegare dati sociologici e tradizionali che preesistevano e non sono destinati a mutare in breve tempo.

Dobbiamo, quindi, a fronte a questa situazione, far scendere in campo tutti i giovani: non esistono solo gli studenti, ma centinaia di migliaia di giovani che lavorano, spesso nelle forme meno protette e di maggiore sfruttamento. Interessare, attivamente di questa massa sterminata di giovani e compito di tutto il partito ed è il terreno naturale di unificazione [illegible] proletaria e rivoluzionaria. S. [illegible] anche di recuperare il gusto, la passione [illegible] sostenendo con [illegible] del partito, al rapporto quotidiano, sistematico [illegible] re con le masse più lontane e disagiate.

Quanto agli obiettivi del movimento [illegible] dovrà esser sottolineato, perché il lavoro che portiamo avanti [illegible] di un rapporto di [illegible] sul piano politico [illegible] scardinamento della politica di austerità [illegible] lenziano rifiutate dai giovani, perché [illegible] come allo [illegible] ristretto, il compagno G. Berlinguer ha proposto che si [illegible] le proposte di lotta per il lavoro giovanile, e sul piano delle scelte [illegible] della scuola [illegible] 16 anni; Bologna [illegible] lavoro ai giovani [illegible] fondi, [illegible] dalle richieste sindacali dello sviluppo del rapporto scuola-lavoro a partire [illegible] scuola di base.

Le decisioni [illegible] orientamento [illegible] del movimento [illegible] della società [illegible] fatto [illegible] e che l'analisi marxista si sia soffermata per troppo tempo su [illegible] due classi fondamentali, proletariato e borghesia, non si sia occupata della specifica degli altri settori della popolazione [illegible] diametri [illegible] sono proprio [illegible] riguardano la concezione del lo Stato, i modi, per cui il PCI non pretende, né oggi né in futuro, di diventare da solo Stato [illegible] questa [illegible] dalla posizione espressa da Bufalini sulla necessità che il compito della difesa dell'ordine democratico sia pubblico, e non di una parte, sia pure di massa, della società.

Fatti questi [illegible] — ha concluso Giovanni Berlinguer — dobbiamo, se vogliamo che essi [illegible] assumano una dimensione di massa, tradurli [illegible] parte d'ordine adeguate [illegible] di [illegible] sempre [illegible].

Vianello

C[illegible] ha chiesto [illegible] del compagno Vianello — ha detto il compagno Vianello — [illegible] parlato [illegible] Roma [illegible] Bologna [illegible] PCI [illegible] Bologna [illegible] Roma [illegible] Cosa si [illegible] proletariato